

L'Estremo Oriente si avvicina

# Il nuovo mondo dei ragazzi cinesi

Da Pechino alle campagne dello Yunnan, il 16 febbraio si festeggia Capodanno. Ne parliamo con Alec Ash. In "Lanterne in volo" racconta la generazione che cambierà il proprio paese e il resto del pianeta

di VALENTINA DELLA SETA

**C**inque ore di spettacolo, con mini parate militari che si alternano a cantanti emergenti e a bambini che ballano vestiti come una distesa di margherite gialle. Un trionfo del kitsch, uno «zombie culturale che non riesce a morire», come lo ha definito un critico cinese aggirando la censura su Twitter. È lo Spring Gala della CCTV, la televisione di stato cinese. Va in onda ogni anno dal 1983 la sera di Capodanno, ha più spettatori del Superbowl, e riunisce le diverse generazioni davanti alla tv: «Se si trovano nel fuso orario giusto lo guardano anche tutti i miei coetanei cinesi», dice Alec Ash al telefono da Torino, una delle tappe del tour italiano per presentare *Lanterne in volo* (Add editore, pp. 306, 18 euro), splendido e accurato reportage narrativo in cui racconta le vite di sei ragazzi e ragazze cinesi nati, come lui, nella seconda metà degli anni Ottanta.

Laureato in lettere a Oxford, Ash si è trasferito in Cina per insegnare inglese nel 2008, e ci vive da allora: «Sono sopravvissuto al morso di un pipistrello, a un incidente in autobus, al karaoke e agli hamburger Dicos e alla fine non potevo più fare a meno della Cina», scrive nei ringraziamenti alla fine del libro. Per il Capodanno cinese, che quest'anno cade il 16 febbraio, sarà già di ritorno a Pechino: «Ma si festeggia in tutto il mondo allo stesso modo. Ci si riunisce a tavola con la famiglia e con gli amici, e si esagera con l'alcol per mandare giù i ravioli», spiega. «In Cina è come il Natale. I ragazzi che si sono trasferiti nelle grandi città tornano in provincia per stare con i genitori. Sono giorni di riu-

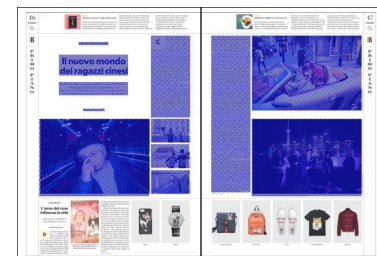
nioni e festeggiamenti, ma i genitori ne approfittano anche per rivolgere domande imbarazzanti ai figli, chiedendo loro se hanno trovato una persona da sposare o un lavoro». I temi del lavoro e del matrimonio sono gli unici su cui si può generalizzare senza rischiare di sbagliare parlando dei ragazzi.

Crescono con l'incubo del Gaokao, l'esame da affrontare alla fine delle scuole superiori. Ci si allena per anni a superare le prove, e alla fine, un po' come nella serie tv *Black Mirror*, ognuno ne esce con in mano un numero a tre cifre che determina la possibilità di andare all'università, trovare un lavoro, sposarsi. Ash ha costruito il libro facendo emergere le storie dei singoli individui: «È

fondamentale ricordare che le persone di cui scrivo rappresentano soltanto se stesse», scrive in una nota. «Nella Cina continentale ci sono più di trecentoventi milioni di cinesi fra i tredici e i trent'anni. Questi sono sei. Non sono portavoce della loro generazione».

A quanto pare, è una generazione che sa molto poco dei fatti di piazza Tienanmen: «Nel campus di Beida, l'università di Pechino, l'anniversario del 4 giugno 1989 è una faccenda che passa in sordina», scrive Ash. «La verità riguardo alle proteste è stata risucchiata dal buco nero dell'educazione patriottica, i manuali di storia passano l'accaduto sotto silenzio». Nati nel pieno della politica del figlio unico, in vigore dal 1979 al 2016, i giovani passano per viziati e materialisti: «Ci sono molti pregiudizi su di loro», dice Ash. «Sono ragazzi che fin da piccoli subiscono un sacco di pressioni». Quelli di cui si racconta nel libro sono in un certo senso dei privilegiati, tutti laureati e approdati a Pechino: «Ho raccontato le storie di persone energiche e ambiziose che in qualche modo stanno cercando di cambiare il loro Paese», spiega. «Hanno nuovi modi di rapportarsi socialmente, non sputano per la strada e rispettano le file. Usano molto le nuove tecnologie. Certo, per quando governeranno la Cina posso solo sperare che vorranno cambiare le cose in termini di ineguaglianza sociale e di reddito. Ma temo che le correnti opposte siano troppo forti, e che i tentativi di riforma finiranno annegati». Ma quanto sono diversi dai loro genitori? «Sono come il giorno e la notte, è come se venissero da pianeti diversi. I genitori sono cresciuti in un clima anti-capitalista, i figli vivono circondati da cartelloni pubblicitari della Coca-Cola». A *Lanterne in volo* Alec Ash ha lavorato quattro anni, due o tre spesi a fare ricerca e gli altri dedicati a un'intensa scrittura e riscrittura.

Per un periodo ha curato anche the Anthill, una sito di letteratura cinese contemporanea: «In Cina la letteratura è un modo per parlare del presente in modi che altrimenti non sarebbero permessi. I giovani scrittori usano molto la fantascienza». Tornando alla realtà, cosa fa più paura della Cina di oggi? «Forse il fatto che una parte dei giovani abbia una deriva patriottica e filo-militaristica», dice. E cosa invece gli piace di più? «Sembra banale, ma è il cibo. Non mi stanco mai della cucina cinese». E subito ce lo immaginiamo a Pechino, pronto a commentare con



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



gli amici lo Spring Gala davanti alla birra e ai ravioli della cena di Capodanno.



In alto, un ritratto del rapper Naggy. A destra, fotogrammi della vita quotidiana dei ragazzi in Cina





Immagini tratte dal reportage "Rolls Royce Generation" dell'agenzia Parallelozero